

34* *Copia di una lettera scritta per Francesco Gentile et Augustino di Celli da Norcia, a li 8 lujo 1529, al signor Malatesta Baglione.*

Illustrissimo signor et patron nostro singularissimo.

In questa hora havemo aviso che li lanzinech sono venuti in Aquila, et se parla pubblicamente venirsene a la volta nostra, et a la volta di Perosa insieme con le genti di Sciarra, sichè, signor nostro illustrissimo, el ci bisogna star sopra di noi. Pregamo vostra signoria non ce voglia mancare, et venendo costoro a la volta nostra quella fazia quello che li par più expediente, et per quella et per noi altri, in tutto et per tutto ce ne rimettemo ad vostra signoria illustrissima. Noi siamo deliberati resistere, se fossero diece volte altrettanti, et tanto più staremo de bona voglia voluntieri, quando havemo il favor di quella, qual al presente se ritrova armato et bene a ordine de fanti et cavalli. Venendo costoro a la volta nostra, potrà subito expedir el soccorso, et se ad quella fosse comodità imprestare doi some di moschetti, per una volta, non ce potria far maggior piacer, ne havemo grandissimo bisogno, et se quella haverà comodità di mandarle, li piacerà mandarle subito. Et de quanto succederà de qui, tutto el faremo intender ad vostra signoria illustrissima, a la quale di continuo si raccomandiamo.

Copia di una lettera scritta per il conte Sforza, di 9 luio, al preditto signor Malatesta.

Illustrissimo signore et patrone honorando.

Al presente sono tornati certi de li nostri de Assisi, quali erano con li imperiali, et dicono qualmente li lanzi da 5000 et 200 cavalli si dovriano trovar l'altra sera a Pizole et a Montereale, et a la posta si faceva gran preparamento de alloggiamenti, et stimavasi che a questa hora dovessero esser a Norecia, perchè fanno grande giornate, et in doi di havevano fatto da 50 miglia. Sichè vostra signoria intende il tutto. Advisi quanto habbiamo ad fare, et de la rocheta se si ha da finir overo no et di quel tanto se ne habbia de essa a fare. Non altro. In Ascisi questi compagni del capitano Bernardino stanno di mala voglia, per non esser pagati, et pensomi che se fosse abisogno, si muteriano

forsi di proposito. Et a vostra signoria mi raccomando.

Copia di una lettera da Camerino di 9 luio, scritta per il conte Julio di Monteudeno a la duchessa di Urbino.

Illustrissima et excellentissima signora et patrona mia observandissima.

Hoggi ho hauto aviso da diverse persone, che per certo li lanzinech sono arrivati in quel di l'Aquila, et cum essi cerca 700 fanti di Sarra Colonna, et dicesi fra loro che vengono a la volta di Perosa et Fiorenza, et minaza ancora al stato di vostra excellentia. Et benchè io mi renda certissimo che quella sia bene avisata di tutti questi andamenti da altri, nientedimeno ho voluto ancor io per far parte del debito mio raguagliarla di quanto ho inteso, et il simile farò ogni volta mi occorrerà de intender cose degne de aviso, pregandola che occorendole bisogno alcuno, che Dio nol voglia, se degni comandarmi, che desidero mostrarli quanto son servitore ad essa et al signor duca, exponendo la vita et ciò che ho in servitio loro. La illustrissima signora duchessa di Camerino, martedì, partite de Roma et venne a Castelnuovo, et essendose sentita in quella notte alquanto indisposta, non volse partire il di seguente de li, anzi mandò a Roma per una letica, et penso che se'l mercoledì se sarà sentita male, forse sarà tornata a Roma a curarse, se no domani aspetto che la vengi nel piano di Serravalle, secondo l'ordine haveva dato. Altro non ho per adesso da avisar a la excellentia vostra, a la quale, basandoli la mano, humilmente mi raccomando.

In Camerino a li 9 di luio 1529.

Summario di una lettera del duca di Urbino 38^o capitano zeneral nostro, da Cassan, di 11 luio 1529, scritta al suo orator qui.

Come li manda la copia di la lettera che li scrive da Lodi l'orator Venier, di 10: che par il duca de Milano non vol mandarli le sue zente, et si seusa che inimici sono a Enzago, et fa il ponte su Adda a Trezo, et dubita i non vogliono passar di là di Adda inimici et etiam il nostro campo, il che facendo, rimaneria abandonato Santo Anzolo, et perso. Nè li par di mandar gente in la Geradada,

(1) La carta 35* è bianca.